

Questo sito utilizza cookies per migliorare l'esperienza di navigazione. Navigando il sito l'utente da implicito consenso all'utilizzo degli stessi. Alcuni script potrebbero eseguire ed utilizzare cookies di terze parti

[Ok](#) [Leggi di più](#)



**MEDIC@LIVE Magazine**  
L'informazione scientifica che corre sulla rete

ISSN 2421 - 2180

[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [SPECIALIZZAZIONI](#) [NEWS](#) [VIDEO](#) [EVENTI ECM](#) [COMITATO TECNICO EDITORIALE](#) [ARCHIVIO](#)

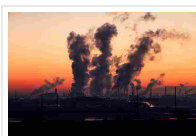
[CONTATTI](#) [PRIVACY](#)

**MEDICAL NEWS** [gente psicologo a tempo indeterminato](#) > [In provincia di Chieti postazioni di guardia medica più sicure grazie alle nuove misure](#)

[Home](#) > [MEDIC@L News](#)

## Gli effetti dell'inquinamento indoor sugli Sherpa

Posted by Redazione | Date: novembre 07, 2018



Uno studio del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) svolto in un villaggio dell'Himalaya abitato dalla popolazione Sherpa dimostra che una cattiva qualità dell'aria in ambiente interno può causare danni al sistema respiratorio e cardiocircolatorio. La ricerca, realizzata in collaborazione con l'Università di Ferrara e l'Università di Pisa, è in via di pubblicazione su European Journal of

Internal Medicine. Ricercatori del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) hanno condotto uno studio sulla montagna himalayana per verificare gli effetti dell'inquinamento indoor sul sistema respiratorio e cardiocircolatorio della popolazione locale. Il lavoro, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di scienze biomediche e chirurgico specialistiche dell'Università di Ferrara e con l'Università di Pisa, è in via di pubblicazione sulla rivista European Journal of Internal Medicine.

Il tema è oggetto in questi giorni a Ginevra della prima conferenza globale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sugli effetti dell'inquinamento dell'aria sulla salute. Secondo i dati dell'Oms, la presenza in atmosfera del particolato atmosferico fine di origine antropica (PM2.5, generalmente definito 'polveri sottili') costituisce il sesto fattore di rischio per la salute umana e ha causato nel 2016 a livello globale 4,1 milioni di morti per disturbi respiratori, cardiovascolari e per cancro polmonare. Un numero di decessi maggiore rispetto a quello dovuto a più noti fattori di rischio quali abuso di alcool o inattività fisica, e simile a quello per elevati livelli di colesterolo nel sangue o obesità.

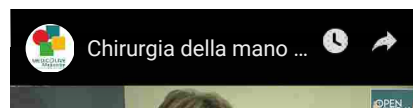
"Meno noto è che circa 2 milioni di decessi annui addizionali sono originati dall'esposizione all'inquinamento negli ambienti domestici, fenomeno particolarmente preoccupante nei continenti asiatico e africano, dovuto principalmente all'utilizzo, per riscaldamento e preparazione dei pasti, di combustibili di bassa qualità (sterpi, residui agricoli, sterco animale) con stufe altamente inefficienti e in ambienti non adeguatamente ventilati", spiega Sandro Fuzzi, ricercatore dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima ([Cnr-Isac](#)) e coautore dell'articolo. "Precedenti ricerche hanno già esaminato questo fenomeno in India, Cina e America Latina. La particolarità di questo studio, condotto nel villaggio di Chaurikharka, a 2.562 metri di altezza, abitato dalla popolazione Sherpa, sono la lontananza da altre possibili sorgenti di inquinamento, nonché la bassissima propensione al fumo, e la rarità dei fenomeni di obesità e diabete nella popolazione. L'assenza di questi fattori rende possibile una valutazione più precisa del rapporto causa-effetto fra l'inquinamento indoor e le affezioni riscontrabili nella popolazione".

In questi ambienti domestici le concentrazioni di PM2.5, contenente a sua volta un'elevata percentuale di black carbon (BC), un derivato dalla combustione estremamente dannoso per la salute, possono superare di molte volte i limiti fissati dall'Oms per l'aria ambiente. "Abbiamo monitorato tredici case del villaggio su un intero ciclo giornaliero per verificare i livelli di concentrazione di PM2.5 e di BC. Settantotto abitanti delle case oggetto delle misure in età compresa fra 16 e 75 anni sono poi stati oggetto di una serie di valutazioni mediche", aggiunge Lorenza Pratali, ricercatrice dell'Istituto di fisiologia clinica ([Cnr-lfc](#)) e primo autore dello studio. "Dai risultati clinici è emerso che anche una cattiva qualità dell'aria dell'ambiente indoor può causare una precoce disfunzione a carico delle vie aeree e danno



### Video

Nel paziente post-chirurgico, il piano terapeutico riabilitativo si rivela di fondamentale importanza. Medicalive Magazine ne ha parlato con la dott.ssa Silvana Sartini, Specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione e Responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Riabilitazione della Mano al Policlinico di Modena.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509

cardiovascolare subclinico. L'effetto nocivo è maggiore soprattutto dal punto di vista cardiovascolare nella popolazione con età maggiore di 30 anni, con una più prolungata esposizione al black carbon. È chiaro che semplici interventi che favoriscano l'uso di stufe più efficienti e combustibili più adeguati in queste comunità possono ridurre sostanzialmente le emissioni indoor dovute alla combustione e, di conseguenza l'esposizione degli abitanti e gli effetti sulla salute".

Potrebbe Anche Interessarti



Allarme pediatri Fimp: i danni



Ricerca Gb: passeggini coperti



Allarme inquinamento,



Inquinamento può raddoppiare il



A Taranto è allarme anche

Articoli correlati elaborati dal plugin Yet Another Related Posts.

Tags: inquinamento

share f 0 t 0 + 0 in 0



Qual è l'importanza dello studio e dell'approfondimento nel caso di lesioni tendinee? Quali tecniche si possono utilizzare anche per l'imaging dei nervi della mano? Medicalive Magazine ne ha parlato con il Dott. Domenico Affinito, Ecografista e Referente nazionale ecografia muscolo scheletrica SIUMB.



La collagenasi come arma non chirurgica contro il morbo di Dupuytren, la malattia che interessa la mano, causando la curvatura permanente di una o più dita e la comparsa di noduli sul palmo dell'arto. Ne abbiamo parlato con il dott. Filippo Boriani, Specialista in Chirurgia Plastica e della Mano.

